

L' ITALIANA  
IN LONDRA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO DI MONZA

Per la Fiera di S. Giovanni 1780.

63151 DEDICATO ~~CONTROLLO~~  
Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria ,  
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale  
Luogo Tenente , Governatore , e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA  
BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.

---

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
Colla Permissione.

ALTEZZE REALI.

63151



E questo tenue Spetacolo, che a  
VOI, o ALTEZZE REALI,  
umilmente dedichiamo, potesse secondare

A 2

quella

sc. 219/239

## ATTORI.

quella pubblica allegrezza, onde pel Vostro  
felice ritorno la Nazione tutta gioisce;  
appagati sarebbero i desiderj nostri, e  
ci daremmo il vanto d'aver dimostrato  
la profonda venerazione, con cui siamo  
Delle AA. VV. RR.

LIVIA Dama Genovese sotto nome di Madamoiselle  
Errichetta.

*Signora Maddalena Granati.*

SUMERS Mercante Olandese.

*Sig. Fausto Borrelli.*

DON POLIDORO Pistacchini Napolitano Viaggia-  
tore sciecco.

*Sig. Luigi Tasca.*

MILORD ARESPINCH amante di Livia.

*Sig. Gaetano Pontiggia.*

MADAMA BRILLANTE Locandiera, e Caffettiera.

*Signora Teresa Clerici.*

Giovani della Locanda.

*La Scena è in Londra.*

  
Compositore della Musica.

*Sig. Domenico Cimarosa.*

OPRA

A 3

BAL.

Umili, Divini, Obbini Servitori  
I CAVALIERI ASSOCIATI.

# BALLERINI.

Li Balli saranno inventati, ed diretti dal Sig. Luigi Paladini, ed eseguiti dalli seguenti

## PRIMI

Sig. Luigi Paladini sud. Signora Giuseppa Redaelli

## GROTTESCHI

Signora Rosa Viganò

Sig. Carlo Taglioni Sig. Giuseppe Castagna

## TERZI

Sig. Antonio Bertorelli Sig.ra Teresa Magistretti

## FUORI DE' CONCERTI

Sig. Antonio Crespi Signora Teresa Paladini

## BALLERINI FIGURANTI

Signori

Gaspare Rossari

Gio. Batista Ajmì

Pietro Viganò

Signore

Francesca Lazzari

Maria Taglioni

Giustina Radaelli

## BALLO PRIMO

## IL WAX HAL

## BALLO SECONDO

## MASCHERATA

## ATTO



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza con Bottega da Caffè. Dirimpetto alla medesima una Locanda con porta praticabile. In qualche distanza si vede il Fiume Tamigi con varj Baftimenti.

*Si vedrà Sumers a sedere da una parte leggendo la gazzetta; dall'altra D. Polidoro bevendo il thè; Madama Brillante dando degli ordini in bottega, e poi Milord Arespingh.*

*Sum.* Sempre guerra in questi fogli!  
Non si parla che di guerra.  
Al commercio in mare, o in terra,  
Al commercio vò pensar.  
*D. P.* restituise la Gazzetta.  
Sempre caldo quì si beve:  
Rinfrescarmi non pos' io.  
Dove sei Sebeto mio?  
Voglio a Napoli tornar.  
dà con disprezzo la tazza.  
*Mad.*

## A T T O

10

- Mad. Questi fogli non vi piacciono? *a Sum.*  
 Questo thè non è il migliore? *a D. P.*  
 Mi rincresce, o mio Signore,  
 Mi dispiace in verità.  
 a 3 Pensa ognun come gli pare.  
 Ha il suo genio singolare  
 Ogni clima, ogni Città.  
 Mil. Ah che dovunque io vado  
 Ho meco il mio tormento!  
*Sumers, e D. Polidoro si alzano, e avvandosi il cappello, e Milord si pone a sedere.*  
 Il thè... mancar mi sento,  
 Nè trovo, oh Dio! pietà.  
 D. P. Monsieur, che faccia mesta!  
*piano a Sum. accennando Milord.*  
 Sum. E' faccia seria, è inglese.  
 D. P. Che diavol di paese!  
 Qui non si ride mai.  
 Sum. E voi ridete affai  
 Con somma inciviltà.  
 D. P. Non serve: io vò discorrerci,  
 Vò andarmene più in là.  
*s' avvicina a Milord.*  
 Mil. Chi siete? Che bramate? *con disprezzo.*  
 D. P. Oh niente, perdonate.  
*temendo, e scostandosi da Mil.*  
 Mad. Prenda.  
 Mil. Non voglio thè.  
 Mad. Ma l' ha richiesto.  
 Mil. E' vero.

Te-

## P R I M O.

11

- Mad. Tenete. *dandole del denaro.*  
 D. P. Quanto è fiero!  
 Mad. Una ghinea? Perchè?  
 Mil. L'incomodo, che ho dato.  
 D. P. Che uomo indiavolato? *piano a Mad.*  
 Mad. Mesto da vero egli è.  
 Sum. ( Pensa, sospira, e tace;  
 D. P. ( Quel cor non vive in pace  
 Mad. ( Si lasci in libertà.  
 Mil. a 4 ( Penso al mio caro bene;  
 ( In mezzo alle sue pene  
 ( Di me, che mai dirà?  
 Sum. Un poco di giudizio,  
 Signor Don Polidoro.  
 D. P. Son tre giorni  
 Da che noi stiamo insieme alla Locanda,  
 E mi parlate sempre di giudizio.  
 Questa è insolenza, è seccatura, è vizio.  
 Mil. ( Voler ch' io sposi a forza  
 Quell' odiosa Miledi, e che mi scordi  
 Della mia Livia? Ah troppo  
 Barbaro genitore!)  
 Mad. Favoriscano: *a Sum., e D. Polidoro.*  
 Anche questa mattina  
 Voglion pranzare a tavola rotonda?  
 Sum. Come volete (a) Avete vista mai  
 Madamoiselle Errichetta? *piano a D. Polid.*  
 D. P. Il Ciel volesse.  
 N' ho una curiosità... Corpo di Bacco!...  
 Dicon

(a) Mad. entra in bottega.

## A T T O

Dicon ch'è tanto bella. *con trasporto.*  
*Sum.* E' virtuosa.  
 Va stimata... Giudizio... Ho degli affari  
 Ci rivederem. *cava l'orologio.*  
*D.P.* Buon viaggio. *con collera.*  
*Sum.* Servo. *a Milord cavandosi il cappello.*  
*Mil.* Vi riverisco.  
*D.P.* E sempre col giudizio.  
 Quest'è sovverchiería. M' ammazzerò;  
 Mi getterò dentro il Tamigi.  
*avvicinandosi nel trasporto dell'ira a Milord senza avvedersene.*  
*Mil.* Andremo  
 Insieme, se volete.  
*D.P.* Insieme! Dove?  
*Mil.* A gittarci dal ponte  
 Dentro il Tamigi.  
*D.P.* ( Io burlo,  
 E questo fa davvero. ) Signor mio,  
 Ripensateci meglio.  
*Mil.* Ma ascoltate,  
 Che disgrazia è la mia. Siete Italiano?  
*D.P.* Partenopeo.  
*Mil.* Mi fido. Torno appena  
 Da Genova qui in Londra  
 Richiamato dal Padre, che il crudele  
 Mi spedisce all'istante  
 Altrove, e non potei  
 Come avevo promesso alla mia Diva,  
 In Genova tornar; e adesso vuole,  
 Che Miledi Lindane

In

## P R I M O.

In questi giorni io sposi.  
*D.P.* Non vi piace?  
 La sposerò io.  
*Mil.* Che pazzo!  
*D.P.* Grazie alla sua bontà.  
*Mil.* Genova cara!  
*D.P.* Napoli saporita.  
*Mil.* Dove lasciai il mio ben, l'idolo amato!  
*smaniando torna a sedere appoggiato ad un tavolino.*  
*D.P.* Dove tutto si vende a buon mercato. *parte.*

## S C E N A II.

*Livia* dal portone della Locanda dirimpetto al Caffè con alcuni ricami in mano; *Milord* che ora si pone a leggere alcuni fogli, or agitato entra in bottega; e finalmente s'avanza, e comincia a guardare con attenzione *Livia*.

*Liv.* **S**traniera abbandonata  
 Pavento ad ogni passo,  
 E miro in ogni sasso,  
 Scolpito il traditor.  
 Per ricercare un' empio  
 La patria, oh Dio! lasciai...  
 Ah non t'avessi mai  
 Mai conosciuto amor.  
*Mil.* ( Cieli... Che volto! Che beltà! )  
*Liv.* Ridotta

## A T T O

A viver col lavoro  
 Delle mie mani, con rossor, con tema  
 Dal vicin mercadante vado io stessa  
 A riscuoterne il prezzo... Ma che vedo?  
 Non è quegli Milord? ( Ora v'intendo  
 Palpiti del cor mio. )  
 Mil. ( Ahi quanto a Livia s'affomiglia, oh Dio! )  
 accostandosi un poco.  
 Liv. ( E' dunque ritornato  
 Dalla Giammaica? Indegno! senza guardarla.  
 Dunque sei qui? )  
 Mil. ( Possibile,  
 Che tanto s'affomigli? )  
 Liv. ( Ah il modo aveffi  
 Di vendicarmi! )  
 Mil. ( Freme, s'arrossisce:  
 Forse le spiace, ch'io la guardi. )  
 Liv. ( L'empio  
 Dubita, e si confonde. )  
 Mil. Livia... ( Ah che stolto io son non mi risponde. )  
 Liv. ( Sarà meglio, ch'io parta:  
 Vuò, che provi egli ancora  
 L'istessa pena, che provai finora. )  
 traversando la scena parte con disprezzo.

## S C E N A III.

Milord, poi Madama, che esce dalla bottega.

Mil. O Io son pazzo, o quella è Livia... In Londra?  
 In quell' abito?.. Ah cara Ado-

## P R I M O.

Adorata Madama.  
 Mad. A me? Signore,  
 Se diceste davvero...  
 Mil. Sì, lo giuro,  
 Parlo con tutto il senno.  
 Mad. Signor, se siete amante,  
 Sposatemi...  
 Mil. Che dite?... Oibò... Volevo,  
 Che mi rendeste conto  
 Di quella forestiera.  
 Mad. ( Son finite le nozze: buona sera. )  
 Mil. Ditemi: è Genovese?  
 Mad. Signor nò.  
 E' di Marsiglia.  
 Mil. E ha nome?  
 Mad. Madamoiselle Errichetta. come sopra.  
 Mil. ( Come diavolo  
 Affomigliarsi tanto! Io m'impazzisco.  
 Non dev'esser... Non è...) Cara, tenete  
 Godetevi per me queste monete. parte.

## S C E N A IV.

Madama Brillante, poi Sumers, indi Polidoro.

Mad. Per non inquietarlo io prendo  
 Queste ghinee.  
 Sum. Madama  
 Una grazia desidero. con serietà.  
 D.P. Madama,  
 Se voi non m'ajutate.  
 Mad.

## A T T O

Mad. Purchè io possa....  
Spiegatevi, parlate.  
( Uno di questi due,  
M' amasse almen! )

Sum. Sentite. *tirandola a parte.*  
Ho della stima grande  
Per una donna.

Mad. Non è amore?  
Sum. E' stima, ma tacete.

D. P. Ascoltate. *tirandola a parte come sopra.*  
Amo furiosamente  
Una donna, ma zitta.

Sum. Ho piacer di vederla.

D. P. Conducetemi *a Madama.*  
A mirar quel bel sole.

Mad. Piano un poco.  
Di chi intendete voi? Lei di chi parla?

D. P. Io parlo d' Errichetta.

Sum. D' Errichetta io favello.

Mad. ( Son rimasta di nuovo sul più bello.  
Per bacco! Ora mi vendico  
Del loro ardir. ) Dirò...

D. P. Brava Madama  
Seguitate.

Sum. Bravissima  
Tirate innanzi.

D. P. E bene?

Sum. E così?

Mad. Dirò dunque  
Giacchè così volete

Che

## P R I M O.

Che un pazzo voi, (a) che un seccator voi siete. (b)

Sum. Cosa c' entra quel riso  
Sardonico sguajato?  
Per cagion vostra anch' io fui maltrattato.

D. P. Ho della stima grande  
Per una donna, oh Dio!  
con serietà affettata, contrafacendo  
Sumers, indi ridendo.

Sum. Le beffe ad un par mio?  
Deridermi così?

D. P. Una risata sola.... seguitando a ridere.  
Quest' è una bricconata.

D. P. Non più, che una rifata...  
ridendo smoderatamente.

Sum. Andate via di qui.

D. P. Amico... io schiatto...  
Sum. Oh diavolo  
Finitela.

D. P. Non posso.  
( Il riso mi si è mosso...  
a 2 ( Lasciatemi sfogar.

Sum. ( Ho mille furie in dosso  
( Mi sento divisorar.

Sumers parte inquietato, e Don  
Polidoro ridendo.

b

SCE-

(a) a D. Polid. (b) a Sum. Madama parte  
ridendo. Sum., e D. Polid. rimangono per qualche  
tempo stupidi, guardandosi l' un l' altro. Finalmente  
D. Polidoro comincia a ridere, e Sumers s' inquieta.

## A T T O

## S C E N A V.

Sala nella Locanda.

*Livia, indi Madama.*

*Liv.* **N**on vedo ancor Madama,  
Avvertirla vorrei,  
Che ho veduto Milord.

*Mad.* Ah, Signorina,  
Ridete. Tutti cercano:  
Tutti braman vedervi.

*Liv.* Cara amica,  
Ho gran nuove da darti.  
Ho visto con quest'occhi quel crudele  
Di Milord Arespingh.

*Mad.* Lui proprio?

*Liv.* Lui.

*Mad.* Indegno! E' ritornato  
Dall' America dunque?

*Liv.* Son due anni,  
Che il crudel mi lasciò...

*Mad.* Ah! Che pur troppo  
Fui burlata ancor io! Un giovinetto  
Biondo, vezzoso, e bello,  
Bello come l'amore,  
Lo scopersi alla fine un' traditore.  
Modesto mi guardava,  
Il caro mio biondino,  
Ah furbo soprafino!

Forse

## P R I M O.

19

Forse, chi fa, pensava  
Ad ingannarmi allor.  
M'amate? Io gli dicea.

Ah cara! Io peno, io moro.

Chi è la vostra Dea?

Voi siete, mio tesoro.

Quando mi sposerete?

Doman, se voi volete,

E questa sera ancor.

Le nozze erano pronte:

Convitti, feste, e balli,

Gli amici, il parentato...

Ma il mio biondino amato

Bel bel se ne fuggì.

Oh donne miserabili,

A questi amanti perfidi

Non dite mai di sì.

Lunatici, bisbetici,

Volubili, frenetici

Sì, sì, ci fate piangere

Voi sol la notte, e il dì. *parte.*

## S C E N A VI.

*Livia, e Sumers.*

*Liv.* **Q**uanto costei mi piace!  
Ma qui sen viene l'Olandese... presto,  
Ritiriamoci... vuol entrare nella sua Camera.  
*Sum.* Come?

b. 2

Io

## A T T O

Io vengo, voi partite?

*levandosi il cappello.*

*Liv.* Le donzelle

Debon star ritirate.

*con modestia.*

*Sum.* Ma non con tutti

Io sono onesto.

*Liv.* E' vero.

Ciascun vi loda.

*Sum.* Dunque

Non fuggite, e fedete. Io leggo; intanto

Voi lavorate. Che mal c'è?

*cava un libro, e si pone a leggere.*

*Liv.* Ubbidisco,

Giacchè così volete. (a) ( M' afficura

L' onestà sua. )

*Sum.* „ Nella virtù si trova legge.

„ Ogni ricchezza “. Voi, che siete savia

Onesta, e virtuosa,

Sarete ricca.

*Liv.* Non mi manca nulla.

*Sum.* ( Quest' è la prima donna

Che pensa bene. ) Sono ricco anch' io

Disponete di me.

*Liv.* Non ho bisogno.

*Sum.* ( Che virtù, che onestà! )

*Liv.* ( Son per l' empio ridotta in povertà. )

SCE-

(a) *Si pone a sedere, e cava il lavoro.*

## P R I M O.

## S C E N A VII.

*Milord, e detti.*

*Mil.* S I tenti tutto per veder s' è quella...  
Ciel!... Che miro?

*Liv.* ( Che incontro? )

*Mil.* Riverisco.

*Sum.* ( Quest' uomo se non erro, a Milord.  
L' ho veduto altre volte. ) Accomodatevi.

*Liv.* Signor, con sua licenza. a Sumers.

*Sum.* Seguitate

A lavorar. Che fretta?

*Mil.* ( Se non è Livia, e qual farà? ) siede,

*Liv.* ( Non v' è mostro peggior di crudeltà! )

*Mil.* Madamoiselle potrei

Saper chi siete?

*Liv.* I fatti miei non dico

A un forestier, che non conosco.

*Mil.* Eppure

Io credo di conoscervi.

*Liv.* E' superfluo

Dunque che il domandiate.

*Sum.* ( Gran risposta!

Gran donna! )

*Mil.* E credo ancora

Sapere il vostro nome.

*Sum.* ( Oh me ne rido:

Non lo sa; non sa niente. )

ridendo.

*Mil.* Signor perchè ridete?

b 3

Sum.

*Sum.* Io ride, io piango:  
Faccio quel, che mi pare.

*Mil.* Ma sapete  
Chi sono?

*Sum.* Siete un'uomo.

*Mil.* Son Milord Arespingh.

*Sum.* Una gran cosa!

*Liv.* Io vado... *volendo partire.*

*Sum.* Oibò: restate.

*Mil.* Taccio per voi, non per colui.

*Sum.* Colui?

Che mai dir pretendete  
Con quel colui? Nel mondo  
Siam tutti eguali. Il merito  
Ci distingue... Colui... Se siete nobile  
Io sono onesto... Ho crediti... Ho contanti.  
E son noto nel mondo ai Negozianti.

Venti volte in vita mia  
Fin nell'Indie sono stato.  
Dalla Cina in Barberia  
Son venuto, son tornato;  
E ogni ceto di persone  
Mi trattò con civiltà.

A fuggire io vi consiglio *a Livia.*  
Se vi parla mai d'amore.  
Ah! la vedo in gran periglio  
Sento, oh Dio! per lei pietà.

Mio Signor, non v'offendete  
Son sinceri i detti miei; *a Mil.*  
Vi rispetto: so chi siete;  
Ma il mio cor non cambierei  
Colla vostra nobiltà. *parte*

## SCENA VIII.

*Milord, e Livia.*

*Mil.* (A) H ci vuol flemma. ) Udite;  
Trattenetevi un poco, non partite.

*Liv.* E voi siete un Milord?

*Mil.* Lo sono.

*Liv.* Voi?

*Mil.* Qual dubbio?

Ah Livia mia!

*Liv.* Che dite?

*Mil.* Si: voi siete  
La mia Livia adorata...

*Liv.* Che avete abbandonata  
Forse per altro oggetto?

*Mil.* No; vi giuro.  
Io son... Mio padre...

*Liv.* Ho inteso,  
Sotto il vile pretesto  
D'un paterno comando  
Tradiste una fanciulla.

*Mil.* Ma sentitemi...  
Dunque Livia non siete?

*Liv.* Non conosco,  
Non so chi sia costei.

*Mil.* Si: siete Livia.  
Me lo dicon quegli occhi...  
Quel bel labbro adorato...  
Deh permettete, oh Dio!  
Ch'io stringa questa man bell' idol mio.

*b 4*

*Liv.*

## A T T O

Piano un poco, che insolenza!  
Che maniera di trattare!  
Un tantino di decenza  
Un tantin di civiltà.  
Par che smanj l' infelice  
Vorrei dirgli oh Dio! chi sono;  
Ma non merita perdonò  
La sua nera infedeltà.  
Faccia pur queste finezze  
Alla sua tradita amante.  
( E' infedele, ed incostante  
Pur mi destà in sen pietà;  
Ma la pena, oh Dio! l' affanno  
Sempre più crescendo và. ) *parte.*

Mil. Conoscer non dovrei quella che s' ama?  
Ah questa è crudeltà. Perchè non sente  
Almen le mie discolpe... Io smanio... Io fremo...  
E son quasi ridotto al passo estremo. *parte.*

## S C E N A IX.

*Madama, e Don Polidoro.*

D. P. **D**Unque non è possibile  
Veder la forestiera?  
Mad. Non si può.  
D. P. La sua camera è aperta?  
Mad. Ma non ci si entra.  
D. P. E' dunque  
Una donna proibita?

Mad.

## P R I M O.

Mad. E' onorata,  
E non tratta neffuno.

D. P. Ma a vederla  
Che male vi faria?

Mad. Verrebbe meno  
Se un uomo la guardasse.

D. P. Quest' è una malattia di prima classe.

Mad. A voi che stimo tanto  
Paleserò un segreto.

Ma tacete di grazia.

D. P. Ah sì, Madama  
Parlate, su parlate, palefatemi  
Questo segreto.

Mad. Io credo, che v' adori  
Madamoiselle Errichetta. Spesso, spesso,  
So che vi viene intorno.

D. P. Intorno a me? Son cieco forse?

Mad. Ha l' arte  
Di non farsi vedere, e di sparire  
Ogni volta, che vuol.

D. P. Cappita! Ho inteso...  
E' dunque strega il mio tesoro?

Mad. Oibò:  
V' è la pietra Elitropia,  
Che invisibile rende ogni persona  
Che la tiene ben chiusa, e stretta in mano.

D. P. Dite: è pietra di fosso, o di pantano?

Mad. E' una pietruzza nera;  
Una specie di breccia; se ne trovano  
Spesso nel mio giardino.

D. P. Oh pietra più gentil del peperino!

Si,

Sì, sì ti cercherò.

*Mad. Ehem.* finge tosse, e fa cenno a *D. Pol.*

*D. P.* Cos'è.

*Mad.* Madamoiselle sta qui.

*D. P.* Invisibile?

*Mad.* Certo io ne ho gran pratica.

Or vi baccia la mano.

*D. P.* A me? *Carina* figurandosi di parlar con *Liv.*

Non permetterò mai... Dite la bella

Sta di qui, o di qua?

*Mad.* Sulla sinistra.

*D. P.* Anima mia...

*Mad.* Or è passata a destra.

*D. P.* Anima mia, deh lascia,

Che sulla bianca mano anch'io ti dia

Indegnamente quattro bacci, come

Facesti tu finora.

*Mad.* ( Più caro pazzo io non ho visto ancora.)

*D. P.* Damimi la mano, o bella,

Che sospirar mi fa.

Che mano tenerella!

*figurandosi di tener Livia per le mani.*

Che bella mano, oh Dio!

Io manco, io moro già.

Madama; L' Idol mio

Sta qui, o sta di qua

*a Madama che accenna dall'altra parte.*

Bellissima invisibile

Almeno sospirate,

Toscite, chiacchierate...

Dite

Dite una parolina  
Carina, per pietà.

*a Madama che accenna, ora dall'una ora dall'altra parte; e D. Polid. corre avanti, e indietro.*

E adesso dove sta?

Mio sole... sta qui?

Mia luna... sta lì?

Mia stella... più là?

Mio core... più qua?

Mio sole... mia luna...

Mia stella... mio core...

Mi gira la testa

Son tutto sudore:

Che pena è mai questa!

Che gran crudeltà!

parte.

Madama, Sumers, e Milord.

*Mad.* **G**Li voglio ben, mi piace  
La sua semplicità. Che bel profitto  
Gol girar egli ha fatto.  
Poco ci vuol, perch' ei divenga matto.  
nell' entrare in una delle camere s' incontra  
con Sumers.

*Sum.* Tenete.

*Mad.* Che cos' è?

*Sum.* Oro, danari.

le presenta una borsa.

*Mad.*

Mad. A me?

Sum. Dateli a Madamoiselle.

Mad. Che n'ha da far?

Sum. Per vivere,

E' onesta, è savia, è bella;

E' indigente, io son ricco

Vo ajutarla.

Mad. Scusatemi.

Madamoiselle Errichetta

Non ha bisogno.

Sum. Dunque

Me li riprendo. *ripone la borsa in tasca.*

Mil. Tieni.

Son ghinee, te le dono.

Mad. Ma di grazia, *ricusando il danaro.*

Milord, per qual motivo?

Mil. Perchè tu parli all'ospite,  
Alla mia Livia.

Mad. Conoscete voi

Questa Livia?

*a Sumers.*

Sum. Che Livia?

Io non conosco donne.

Mil. Conoscete

La supposta Errichetta?

*con aria.*

Sum. E' assai diversa

Dall'altre. *cava un foglio, e si pone a leggere.*

Mil. Deh gradisci

Accetta questo dono, e tardi ancora? *a Mad.*

Tu non conosci bene

Chi è Milord Arespingh.

Mad. Perdonate.

Non accetto danar.

Sum. Zitti; ascoltate.

„ In Londra il giorno sedici

„ Del corrente faranno

„ Sottoscritti i capitoli di nozze

„ Tra Milord Arespingh,

„ E Miledi Lindane „ Così dice

Il solito foglietto,

Che si stampa ogni giorno,

I Cavalieri dunque

Trattan così?

*a Milord.*

Mil. Credetemi

E' il padre mio, che a forza

Vorrebbe darmi una Miledi. Giuro

Che non v'è il mio consenso,

Che nol farò... Sentite... *smanioso.*

Andrò dal genitore,

Parlerò al Re... Mi getterò a' suoi piedi...

Sum. Poi non farete niente.

Mil. Come? Mi meraviglio. *affannato.*

Il Sovran mi conosce...

Gli narrerò il mio amor... gli strani eventi...

Saprò con lui spiegarmi in questi accenti.

Sire io vengo a' vostri piedi

*voltandosi verso Sumers come se*

*fosse il Re.*

Per sposar Livietta mia.

Ah farebbe tirannia

Il rapirmi il caro ben.

Voi ridete? Che ingiustizia!

*vedendo Sumers, che sorride.*

Mi si svelle il cor dal sen.

*Caro*

## A T T O

Caro Padre, almeno voi  
*voltandosi verso Madama.*  
 La mia Livia m' accordate.  
 Ma cos'è mi discacciate?  
 Ahi! Che barbaro martir!  
 Cospetto, cospettone!  
 Sì, la mia Livia io voglio,  
 O tornerò in America,  
 Mi getterò da un scoglio  
 Afforderò coi gridi  
 Le spiagge, i monti, i lidi,  
 E il padre, e il Re tiranno  
 Dovranno innorridir. *parte.*

*Mad.* Che ne dite? Vi pare  
*dopo effer stati alquanto pensierosi.*

Possa essere innocente?

*Sum.* Di questo affar non me n'intendo niente.  
*partono per parti diverse.*

## S C E N A XI.

Giardino con sedili rustici, varj alberi sparsi,  
 ed isolati.

*D. Pol.*, poi *Livia*; indi gli altri  
*a suo tempo.*

*D. P.* **L**'Elitropia vò cercando,  
 Che è una pietra bruna, bruna,  
 Se la trovo, oh che fortuna!  
 Quante burle, ch' io farò!

Ma

## P R I M O.

Ma Milord non è quello?  
 Polidoro, sta in cervello.  
 Con un matto a solo, a solo,  
 Nò, davvero non ci stò.  
*procura di nascondersi fra gli alberi.*  
**Mil.** Avvilito, disperato,  
 Ah che in vano mi consolo!  
 Son ridotto in uno stato,  
 Che far tutto, oh Dio! vorrei,  
 E che farmi, oh Dio! non so.  
*passeggiando con atti di disperazione.*  
**D. P.** ( Se l'ho detto: è matto, è matto.  
 Per prudenza io me ne vò.)  
*mentre vuol fuggire è veduto da Mil.*  
**Mil.** Cosa fai? Dove t'innoltri?...  
 Vieni quà... la spada è questa.  
 Una botta lesta, lesta  
 Dammi in petto: io vò morir.  
*gli presenta la spada sfoderata.*  
**D. P.** Come? *spaventato.*  
**Mil.** Sbrigati: che affanno?  
*gli dà a forza la spada.*  
**D. P.** Tu mi devi il sen ferir.  
**Mil.** Ma, Signor, m' appiccheranno.  
**D. P.** Non m'importa.  
**Mil.** Importa a me.  
**D. P.** Per finezza, amico mio, ...  
**Mil.** Per finezza?  
**D. P.** Livia, oh Dio!  
**Mil.** Non ho core di vederla.  
*vedendo venir Livia.*  
**Sarà**

## A T T O

Sarà meglio, ch'io men vada;  
Che rivolga altrove il piè.

D. P. Eh Signore, la sua spada,  
Non la voglio tengà qui.  
Dunque è sposo di Miledi?  
Traditore, ingannatore!  
E perchè dovrò più vivere  
Se ogni speme, oh Dio! finì?

D. P. E' fuggito come il vento.  
*torna con la spada in mano.*

Liv. Cosa tenti? Cosa vuoi?  
Tu ministro sei di morte.  
Vieni, vieni: oh bella sorte!  
Mi ferisci per pietà.

D. P. ( Ecco l'altra. ) Ma Signora  
Vibra il colpo in tua malora.

D. P. Che son forse diventato  
L'uccisor della Città?

Liv. Ah non reggo!... Ah crudo fato!  
Io mancar mi sento già.

*si pone a sedere mezzo svenuta.*

D. P. Gente, ajuto...

Mad. Cosa avvenne?

D. P. Signorina... Traditore...

Mad. Colla spada. *minacciando D. Pol.*

D. P. Niente affatto...

Mad. E' venuto un certo matto...

D. P. Via coraggio... Signorina...

Mad. Colla spada?...

Liv. Me meschina!

D. P. Perchè vivo?.. Perchè mai...

Mad.

## P R I M O.

Mad. Ah briccon! La pagherai.

*minacciando D. Polid.*

D. P. Ma la spada non è mia.

Mad. Presto, presto andiamo via,

D. P. Poi fra noi si parlerà. *a D. Polid.*

Liv. Ah! Che il cuor non ha più pace,

E più reggere non fa.

Mad. Ah! crudel, tu sei capace

Di maggior iniquità.

*partono Mad., e Liv.*

D. P. Ah! fortuna tu lo sai

Quest'imbroglio come va.

Spada indegnà, vanne al diavolo.

*getta la spada.*

Tremo tutto... Sento gente...

Me meschin!... Son innocente...

Ecco i sbirri.... Cosa fo?

*guardando da per tutto intimorito.*

Zitto, zitto: piano, piano:

Chiotto, chiotto su quest' albero

Qualche cosa scoprirò.

Ho inteso un chiaffo, un strepito

Non so che mi pensar.

Qui tutto è fuor di regola:

Qui tutto è in iscompiglio...

Fuggiam da tal periglio,

Io vado a passeggiar.

Ma. Oh ciel! Che spada è questa?

Forse qualcun... Che importa?

Rompansi pur la testa,

Ch'io me ne riderò. *parte ridendo.*

D. P.

## A T T O

D. P. Io tremo, e questo ride?  
 Se ride è segno buono  
 Ah! che un vigliacco sono,  
 Nò, che tremar non vò.  
 accostandosi verso il sedile dove  
 stava Livia.  
 Sedeva in questo loco  
 Svenuto il mio bel foco...  
 Forse potria tornare...  
 Sì, sì voglio incocciare,  
 E in questo loco istesso  
 Sedendo, io canterò. *si pone a sedere.*  
 E' più d' un ora, che sei aspettata;  
 Lasciati un pò vedere, o gioja bella:  
 Nò, non temere, che ti strilli Tata,  
 Che mamma ti farà la sentinella.  
 La sentinella, e ba...  
 Errichetta è l' amato mio bene,  
 Che provare gran pene mi fa,  
 Mad. Signor lei se la canta  
 Con quest' illarità?  
 D. P. La sentinella, e ba...  
 Voi furbetta non siete Errichetta  
 Me ne vado lontano di quà. *vuol partire.*  
 Mad. Ma lei non partirà.  
 Uccider Madamina,  
 Ucciderla perchè?  
 D. P. Lei sbaglia, Signorina:  
 Io con la spada in mano...  
 Mil. Mostro crudel, villano!

## P R I M O.

Tu uccidere il mio bene?  
 avvanzandosi dopo aver raccolto  
 la spada, che stava in terra.  
 D. P. Ma piano un poco, piano  
 Or vi dirò cos' è.  
 Mil. Nò: morì, traditore,  
 Indietro, mio Signore.  
 cavando una pistolletta.  
 Mil. Indietro voi...  
 D. P. Soccorso.  
 Mad. Povera casa mia!  
 La vonno rovinar.  
 Sum. Quest' è sovverchieria,  
 Che modo di trattar?  
 D. P. Ajuto, gente, ajuto:  
 Mi vogliono ammazzar.  
 Mil. Morì: non serve a niente  
 Ti voglio trucidar.  
 D. P. Ma lei sbaglia, mio Signore;  
 Ma l' affare non è questo,  
 Or vi dico lesto, lesto,  
 Tutto il fatto come va,  
 Livi. Fermate: io basto, io sola...  
 Milord, una parola  
 con risoluzione a Milord.  
 Non state a contrastar, agli altri.  
 Leggi, indegno, ... questa carta  
 Sì, ch' è mia. La vedo... è quella.  
 Ah perdonà, o Livia bella...  
 La promessa attendi, indegno!

## A T T O.

Sì vedrai..., Ma il padre oh Dio!  
Chi m'uccide per pietà.

D. P. Se volete, ch'io v'ammazzi  
Siete a tempo, mio Signore,  
Si vedrà, se avete onore.  
Si vedrà, se siete inglese,  
Il mio torto si saprà.

Mil. Ah mio bene...  
Liev. Vanne, infide.  
Mad. Che ingrataccio!  
Sum. Che vergogna!  
D. P. Perchè adesso, che bisogna  
Invisibil non si fa?

Mad. Non temete, Madamina.  
Sum. Ci son io per voi, Madama,  
D. P. Io per Bacco vi proteggo.  
Mil. Piange Livia? Ah più non reggo!  
Empio amor, che crudeltà!

Tutti.

Son qual nave in mar turbato  
Fra l'orror della tempesta:  
Sussurrar il nembo io sento;  
Cresce l'onda, cresce il vento,  
E più speme il cor non ha.

Fine dell' Atto Primo.



## A T T O S E C O N D O.

## S C E N A P R I M A,

Appartamenti terreni nella Locanda.

Milord, D. Polidoro, e Madama.

Mil. Are mura, a voi d'intorno  
Sempre, sempre io girerò.

Mad. Lei Signor, fa qui ritorno?  
Con qual faccia io non lo so.

Mil. Tu nemica ancor mi sei?

Mad. Se ho ragione lo sa lei.

Mil. Non ho colpa in verità.

Mad. 2 Ben fra poco si vedrà.

D. P. V' afficuro, Madamina,  
Che l'autor d'ogni ruina,  
L'imbroglione eccolo quà.

accenando Milord.

Mad. Via non più...

Mil. Si scosti un poco.

Che in segreto ho da parlar.

D. P.

## A T T O

- D. P. Parta lui da questo loco,  
Perchè io pago, e qui vò star.
- Mad. Via, Milord, è Cavaliere,  
*accennando D. Pol.*
- D. P. E di più Napolitano.  
( Mio carissimo Italiano
- Mil. ( Non vi fate strapazzar.
- Mad. a 3 ( Via, Milord, siate umano
- D. P. ( Non lo state ad ingiuriar;  
( Oh poter d' un Ottomano!  
( Vò per forza qui restar.
- Mil. Abbiate più creanza,  
Caro Partenopeo:  
Altrimenti... vedete? *accennando gli la spada.*
- D. P. Oh servitevi pur come volete.
- Mil. Ho grandi appoggi in Londra *a Mad.*  
Grandi amicizie... giro...
- Prego... mi adopro. Il matrimonio in somma  
Con Miledi Lindane
- Non seguirà. Mio padre...
- D. P. Avete padre?  
Ci ho gusto. ( In ogni caso  
Ricorro a lui. )
- Mil. Siete un gran pazzo. *dopo averlo riguardato con serietà.*
- D. P. E' vero.  
Questa è voce comune.
- Fama volat.
- Mad. Lasciatelo... *a D. Polid.*  
Parliam di quel che preme.
- Mil. Sì, Madama,

Son

## S E C O N D O.

Son tutti in mio favor: sarà deciso  
Dentr' oggi il mio destino;  
Il genitor si placherà.

D. P. ( Che paga  
Che hai d' aver da tuo padre? )

Mad. Ma le gioje  
Gli abiti fatti per la sposa, i doni,  
Gli aderenti a Miledi, i fogli pubblici  
Che parlano di questo parentato?

D. P. Il Tevere, il Senato,  
Il Tamigi, il Sebeto che direbbero?  
Se sposando Errichetta...

Mil. Ah con costui  
Son disperato... Addio. *a Mad.*  
Bestia italiana. (a) ( Che destino è il mio! ) *parte.*

## S C E N A II.

Madama, e Don Polidoro.

D. P. A Me bestia? Bestia italiana?  
*guardando verso la scena.*

Mad. E voi  
Vorreste cimentarvi?... *con smorfia, e sorridendo.*

D. P. Lo sa Napoli  
Chi sia Don Polidoro Pistacchioni,

c 4

A

(a) a D. Polidoro.

Al molo grande, al piccolo.  
Al largo del Castello,  
Ogni giorno facea qualche duello.

Mad. Io che son così tenera  
Che un cane, un pollo non ucciderei,  
Morirei di paura.

D. P. Via mi batterò dunque a notte oscura.  
Dite un poco. Che fa quella ragazza,  
Quella bellezza greca, anzi etiopica,  
Quel pianeta invisibile, sta bene?

Mad. Sospira, vive in pene  
Per voi.

D. P. ( Le mie bellezze  
Fanno colpo per tutto. ) Ci è pericolo,  
Che per esempio adesso  
Mi giri intorno, e che mi venga appresso?

Mad. Non credo... non mi pare...

D. P. La potreste chiamare  
Farla venire un poco.

Mad. E' chiusa in camera.

D. P. Se avessi quella pietra  
Da non farmi vedere, or nella stanza  
Pian pian me n'entrerei,  
E quel vago visin vagheggierai.

Mad. Che fretta avete? Vi vien sempre accanto  
Parla sempre di voi. V'ama, v'adora,  
E chi non v'ama... Un giorno  
Poi la vedrete.

D. P. Basta.

La troverò, la troverò.

Mad. Badate,

An-

Ancorchè la troviate,  
Fingete non vederla. Ah se sapeste  
Quanto è mai vergognosa...  
Non vuol, che se gli parli.

D. P. Ma perchè  
Discorre con Milord, e non con me?

Mad. Perchè l'odia. Le donne  
Fanno tutto al roverscio; e per intenderle  
Voi vi dovete in mente figurare  
Tutto al contrario ognor di quel che pare.

Voi vedrete in una sala  
Una gran conversazione:  
Voi vedrete più persone  
Star d'intorno a una beltà.  
Mentre tutti la vagheggiano  
Questa bella cosa fa?  
Ci ci ci parla con questo;  
Ci ci ci si volta a quello,  
Chi le dice viso bello:  
Chi dimanda a lei pietà.  
E l'amante prediletto  
Dell'amabile visetto  
Dite un poco qual farà?  
Della sala in un cantone  
Sta l'amante avventurato  
Canticchiando una canzone,  
O affettando affar di stato  
Nè si volge a mirar mai  
Quel bel volto, que' bei rai  
Che a dispetto dei Zerbini  
Egli un dì possederà.

partono.  
SCE-

## S C E N A III.

Atrio, che introduce al giardino.

*Sumers, poi Milord.*

*Sum.* SE le guerre non cessano, il commercio  
Non riprende il suo corso... V'è nessuno?  
Da fumare... a un servo, che subito parte.

*Mil.* Si vada  
A saper qualche nuova... Ecco costui  
E' di me più felice, perchè parla  
Con Livia quando vuole.

*Sum.* Ecco Milord.  
( Ah non sta ben quella donzella onesta  
Entro d' una Locanda  
Ci penserò. ) gli viene portata la pippa  
accefa, ed una sedia; *Sumers* si pone a  
sedere, e senza guardare *Milord* incomincia a fumare.

*Mil.* Se parlo, se l'interrogo  
Temo di cimentarmi.

*Sum.* La virtù va ajutata.  
Costui è un prepotente...

Potria tentare una violenza, un ratto...

*Mil.* Monsieur...

*Sum.* Buon giorno. volta appena la testa, e

*Mil.* ( E non si muove affatto. ) seguita a fumare.  
Che fa la forestiera?

*Sum.*

## S E C O N D O.

*Sum.* Domandatelo a lei.

*Mil.* Voi siete amico

La conoscete.

*Sum.* Da tre giorni.

*Mil.* E poi

Livia, e non Errichetta?

*Sum.* Non m' importa

Saper il nome, è savia

Questo mi basta.

*Mil.* Le volete bene,  
Per quel che vedo.

*Sum.* Ho stima

Di sua faviezza.

*Mil.* E se poi fosse amore  
La stima, che affettate?

*Sum.* Io non affetto,  
Io non fingo, e se amassi, lo direi;  
Perchè finger non fanno i pari miei.

## S C E N A IV.

*Don Polidoro, poi Livia in osservazione, e detti.*

*D. P.* A Desso vò in giardino  
A cercar l' Elitropia...  
Ohimè, che vedo!  
Monsù con quel Milord?

*Mil.* Avvicinatevi,  
Se volete sapere al vostro solito  
I fatti altrui. *Sum.* si alza, e rende la pippa.

*Sum.* Giudizio, ve l' ho detto

**G**

Già cento volte.

piano a D. Polid.

D. P. Amico,

Tutto fiato spregato,

Perchè il giudizio in Londra se n'è andato.

Sum. Mi pareva, Milord, che voi doveste

Parlare al padre... con una specie d'ironia.

Mil. Tutto è disposto:

Attinenze non mancano,

Ed io ne spero un esito felice.

Liv. ( Milord è qui? Sentiam, che cosa dice. )

D. P. E non fa, ch' Errichetta

Non ama, che me sol.

Sum. V'è qualche favio

Che dice, ed afficura,

Che non farete niente.

Mil. Per bacco! Chi lo dice è un insolente,

Livia è il mio bene, e a costo

Del sangue, e della vita

Sarà mia sposa in questo giorno.

Liv. ( Oh Dio!

Se tu'l brami, davver lo bramo anch' io. )

D. P. ( Ah ah... zitto... l'ho vista... )

E' venuta per me...

accorgendosi di Livia, e  
facendo delle straniezze.

Mil. Con chi l'avete?

D. P. Niente;

Ho i moti convulsivi.

Sum. Voi per per altro

Ancora state qui, non vi movete,

Mil.

Mil. Opran per me gli amici:

Lo vedrete.

Liv. ( Il ciel lo voglia. )

D. P. ( Ah quanto,

Quant'è vezzosa... Ma son furbo... fingo

Non averla veduta. )

Sum. Siete pazzo

Amico mio? Che moti?

Che gesti? Che risate?

D. P. Via sono convulsion, non ci pensate.

Liv. ( Questo sciocco mi scopre

Meglio è ch'io parta. )

parte.

Sum. In somma,

Milord, io non vi credo,

D. Polid. non vedendo più Livia fa degli atti di disperazione, e va cercando per la scena.

Nè credo a pari vostri.

Mil. Questo è un torto

E' un affronto, e potreste

Pentirvi un giorno...

D. P. Dov'è andata?

a Mil.

Mil. Chi?

D. P. L'avete vista?

a Sum.

Sum. Eh taci,

Finiscila una volta. Son prontissimo,

Milord, quando volete, a sostenervi.

Che ingannaste quel core,

Che siete un'incostante, un mancatore.

## A T T O

Vi parlo all' Olandese ,  
 Da galantuom favello :  
 Il sì dev' esser quello ,  
 Dev' esser quello il nò .  
 Oh infamia di Partenope !

*a D. Polid., che l' interrompe.*

O taci ; o ch' io cospetto ...  
 ( Ah merita rispetto ,  
 E' commensale , è amico ...  
 Sdegnarmi , oh Dio ! non so . )  
 Ella avrà un padre in me ;  
 E da un crudel nemico *a Milord.*  
 Sì la difenderò .  
 O Italia miserabile , *a D. Polid.*  
 Se fosser tutti simili ...  
 Son pieno di furore ...  
 Bestia di te peggiore ,  
 Nel mondo nò non v' è .

*parte .*

## S C E N A V.

*Milord, e Don Polidoro.*

*Mil.* **C**he mi tocca a soffrire !  
 Ma vedranno chi son ... *vuol partire.*  
*D. P.* Per cagion vostra  
 Se n' è fuggita ; non vi può vedere  
 Ama me sol .  
*Mil.* Sareste mai voi nato  
 Per farmi disperar ?

*D. P.*

## S E C O N D O .

*D. P.* Non crederei

Il fatto sta , che lei  
 V' odia , vi burla .

*Mil.* Chi mi burla ?

*D. P.* Quella

Che apparisce , e scompare .

*Mil.* Io non v' intendo :

E di sanare i pazzi invan pretendo . *parte .*

*D. P.* S' egli non la finisce , io so un eccidio ,  
 Anzi un Milordicidio .

Ora che se ne andò

*L' Elitropia in giardino* io cercherò .

*entra in giardino .*

## S C E N A VI.

*Livia, e Madama.*

*Liv.* **C**Redimi , cara amica ,  
 Comincio a respirare . In questo loco  
 Io stessa l' ho sentito  
 Giurar di voler essermi marito .

*Mad.* E' ben però di non fidarsi . Gli uomini  
 Sono troppo frabutti .

*Liv.* E' ver ; ma forse  
 Ei non è tale . Ah temo  
 Piuttosto di Miledi ...  
 Temo del padre ...

*Mad.* Ed io temo di lui .

Ah potessi veder cos' ha nel core !

*Liv.* Or mi lusinga , ora m' uccide amore .

*SCE.*

## SCENA VII.

Don Polidoro con cappello in mano, ove sono alcune pietre, che va osservando, e detti.

D.P. **S**on due, tre... quattro. In tante Ce ne farà qualcuna,  
Che mi farà sparire.

Mad. ( Cosa conta... )

Che fa Don Polidoro?  
Ho inteso: procuriamo  
Di non guastar la burla. )

Liv. Ah quanto è lungo  
Questo giorno crudele!

Mad. Signorina,

Quello è Don Polidoro.

Liv. Sì; quel pazzo,  
Che cerca di vedermi,

D.P. Ho da tenerle  
Strette, e ben strette in mano. Nel cappello  
O in tasca, o in altro loco  
Perdonò la virtù; nè fan più giuoco.  
Ecco là la Madamina.

Mad. E' semplice  
Ma onesto, e affettuoso; se mai viene  
D' intorno a voi, tacete  
Non lo guardate in faccia.

Liv. Non è meglio,  
Che partiamo di qua?

con smania.

Mad.

## SECONDO.

Mad. Nò, che ci ha visto:  
S' offenderebbe.

D.P. Adesso

Vi provo, o pietre amate.

si pone il cappello in capo, e tien le  
pietre strette colla man destra.

Mad. Non rispondete mai, non lo guardate.

Il perchè lo so io.

Liv. Ebben dunque s'appaghi il tuo desio.

seguitano Madama, e Livia a parlare  
fra di loro.

D.P. Cospetto! Non mi vede.

si pone accanto a Madama, ma essa non  
gli dà retta, e finge di non vederlo

Carissima Elitropia!

T'ho pur trovata.

Mad. E se Milord intanto  
Seguitasse a tradirvi?

Liv. Allor saprei

Farne giusta vendetta.

D.P. intanto salta, e ride per allegria,  
indi s'accosta a Livia.

D.P. Quant' è bella!

Che vago sopracciglio!

Mad. State forte,

Come s'ei non ci fosse.

Liv. L' italiane

Man spirito, e coraggio; e poi son cieca,  
Son pazza per amor.

D.P. ( Che figlia d' oro! )

Impazzisce per me. Se mi vedesse,

d

Che

Che piacer, che ci avria  
passando avanti a tutti due.

Liv. ( Costui mi secca. ) Amica, io vado via.  
parte.

D. P. Ehi fermatevi. Adesso  
Mi vedrete, aspettate.

pone in fretta le pietre nel cappello,  
e lo lascia per terra.

Mad. Come! Voi qui? Signor, che cosa fate?

D. P. Sono stato invisibile  
Fin adesso con voi. Son stato accanto  
V'ho girato d'intorno... Oh che piacere!  
Ecco qui l'Elitropia.  
Guardate. riprende di nuovo il cappello, e  
stringe colle mani le pietre.

Mad. Dove siete? finge guardar intorno.

D. P. Ah che gusto!

Mad. Signor Don Polidoro.

D. P. Son qui, son qui  
Le stringo colla destra  
Non ci son più. Le metto nel cappello  
Comparisco di nuovo,  
E senza fare imbroglio,  
Apparisco, e sparisco quando voglio.

Mad. Oh vedete? Che sorte!

D. P. Io m'impazzisco  
Ah che bocchin... che naso... che figura!

Già non ci è più... guardando.

Mad. Non ci è.

D. P. Dite alla bella,  
Che il cor m'ha trapanato,

Che

Che non s'ammazzi, ch'io... Nanzi che lei.  
In somma tutti, e due.  
Tutti tre se bisogna,  
A dispetto di Londra, e dell'Inglese  
Ce ne andremo invisibili al paese.  
Oh che gusto, e che piacere!

Oh che spasso, e che sarà!  
Invisibil colla sposa,  
Colla mia Madamoiselle  
In ovatta, ed in pianelle  
Me ne andrò per la Città.  
Passo accanto al creditore  
Non mi vede, ed io vò via;  
Passo innanzi all'esattore,  
Non mi vede, e se ne già.  
Meno schiaffi, calci, pugni...  
Ziffe, zaffe due stoccate,  
Pesto gli occhi, ammacco grugni,  
E chi è stato non si sa.  
Oh che gusto! Che diletto!  
Che risate! Che spassetto!  
Oh che gran felicità!

ambidue partono.

Livia, indi Milord, poi Sumers.

Liv. Cosa farà di me? Sento che il core  
Mi predice sventure, e involontario  
Cade il pianto dagli occhi.

d 2

Mil.

Mil. Livia bella,  
Mia cara Livia... con premura, ed agitazione.  
Liv. Io vostra? Posso crederlo?  
Siete libero ancor?  
Mil. No: ma venite  
Meco dal padre mio. Forse in vedervi  
Finirà di placarsi.  
Liv. E dovrebbe fidarsi  
Un' onesta donzella  
Di fuggir coll' amante?  
Mil. Ah vieni, o cara.  
Fidati pur di me. Vieni, ben mio...  
Liv. Scostati.  
Sum. Non temete. Ci son' io.  
Questa giovine onesta  
Da me dipende.  
Mil. E qual diritto avete  
Sopra di lei?  
Sum. Quel diritto,  
Che voi perdeste nel lasciarla.  
Liv. Oh Dio!  
Sum. Venite, non temete,  
Giovane sventurata. Una gran Dama  
Savia, nobil, prudente  
Custodirvi saprà.  
Liv. Sì vengo.  
Mil. Come?  
Me fuggi, e segui lui?  
Liv. Voi non avete  
Come Sumers un'anima onorata.

Madama in aria malinconica, e detti,  
poi le Guardie.

**S**ignora, non ho cor. Siete arrestata.

Liv. Io?

Mil. La mia Livia? con gran sorpresa.

Sum. Oh Cielo!

Mad. Ecco le guardie,  
Che hanno ordin di condarvi.

Liv. Dove?... Oimè!...

Io fra costoro?

Mad. Rispettar bisogna  
Il comando supremo.

Sum. ( Di sdegno avvampo. )

Mil. ( Impallidisco, e tremo. )

Liv. Le favie, le innocenti  
L'onorate zitelle in questo loco  
Si trattano così?

Sum. ( O egli, o il padre,  
O Miledi l'affronto han macchinato. )

Liv. Tu sei, mostro spietato  
Tu la cagione...

Mil. Il Cielo  
Mi fulmini, se mai  
Questa crudele iniquità tentai.

Mad. Eh che siete un spergiuro  
Un maligno, un' indegno.

d 3

Sum.

*Sum.* ( Il mare , il vento  
Mi rapilcan quant' ho , se non l' uccido . )

*Liv.* Dunque per un infido .

La libertà perdei ? . . . Io fra soldati ,  
Io per le vie di Londra ? In mezzo agli urli  
Di vil popolo ardito  
Me ne andrò come rea , mostrata a dito ?  
Misera me ! . . . Che crudeltà ! . . . Che orrore !  
Ma da virtù , da onore  
Sento infiammarmi . . . I lacci dove sono ?  
Il Giudice dov' è ? Tetra , ed oscura  
Carcere a te m' invio ,  
E tu veglia Innocenza al fianco mio .

*in atto di partire vede Milord , e s' arresta .*  
Ohimè ! Tu ancor sei qui ? Tu mi spaventi  
Più delle mie catene ; in quest' istante  
A palpitare ritorno ;  
E m' avvilia , ingrato ,  
Il rimorso crudel d' averti amato .

Fuggi . . . Che fò ? . . . S' arresta  
Il sangue nelle vene ,  
Fu un giorno il caro bene ,  
E adesso è il mio terror .

Fedel compagna , amico a *Mad.* , ed a *Sum.*

Ah che partir degg' io :  
Ma rea non parto , oh Dio !  
Ed innocente è il cor .

Donne , che qui m' udite ,  
Ah per pietà mi dite ,  
Se merito tal pena ,  
Se giusto è il mio dolor .

*parte .*

SCE .

## S C E N A X .

*Milord , Sumers , e Madama .*

*Mil.* **L**A seguo , oh Dio ! Non posso  
Sor fuor di me .

*Mad.* Povera figlia !

*Sum.* Io faccio

La sigurtà per lei . Nò : fra soldati  
Non andrà un' innocente .

Di qui non partirà . Voglio ajutarla ,  
Vò difenderla ognora ,  
Se m' avesse a costar la vita ancora .

*parte .*

*Un*

## S C E N A XI .

*Milord .*

**C**He fulmine ! Che colpo ?  
Son Milord Arespingh , o non son io ?  
Placato il Padre mio  
Quasi il lasciai . . . Miledì  
Più di me non si cura ; ma l' arresto  
Quest' arresto crudel d' onde mai viene ?  
Oh fier rimorso , oh pene !  
Penso . . . non posso . . . fuor di me già sono .  
Nè so più che mi faccio , o che ragiono .

*d 4*

## A T T O

Un' amante sventurato  
 Chi consiglia per pietà?  
 Più non reggo in questo stato,  
 E il cervello già sen va.  
 Sento in seno un certo foco,  
 Che m'accende a poco a poco...  
 Ma la cara, ma la bella,  
 Che mi strugge, e mi martella  
 Di lasciar d'abbandonare  
 Questo core = tutto amore,  
 Nò capace non farà.

parte.

## S C E N A XII.

*Livia pensierosa dal fondo della scena.*

Liv. **A**h generoso amico, ah caro Sumers  
 Quanto ti debbo mai!  
 In te il sostegno, il genitor trovai.  
 Più non si pensi al traditor. Si vada  
 Lunge da questo suol... Ma dove? Oh Dio!...  
 Che fier destino è il mio!  
 Forse alla Patria? Ah nò. Sdegnato il padre  
 Mi negherà perdono...  
 Dunque a Milord?... Ma che sperar potrei  
 Da chi solo è cagion de' mali miei?

Da

## S E C O N D O.

Da Sumers tornerò. Dal suo bel core  
 Tutto sperar io deggio. Il suo consiglio  
 Involarmi saprà da ogni periglio. *parte.*

## S C E N A U L T I M A.

*Sumers, Don Polidoro, e Madama indi tutti:*

**S**um. **T**olto è l'arresto: è libera  
 La fanciulla: si cerchi: si conduca  
 Fuori di quà... Ma intanto  
 Milord andrà impunito? Ah non sia mai;  
 Tutto l'abisso ho in seno,  
 Spiro rabbia, furor, straggi, e veleno.

Giurai di vendicarmi,  
 Vedrà, vedrà chi sono.  
 Non merita perdono...  
 Dite: Milord dov'è?

*vedendo comparire Don Polid.*

**D. P.** Lo vado anch'io cercando:  
 Ci ho in tasca un certo arcano...  
 Con una pietra in mano...  
 Basta: il segreto è in me.

**S**um. Son l'armi vostre i saffi?  
 D. P. Vo fare un precipizio.  
**S**um. Giudizio, via giudizio...  
 D. P. La solita parola.  
**S**um. Saprò colla pistola  
 Farlo avvilire affè.  
**D. P.** ( Non sa dell'Elitropia  
 Tutto non sa il perchè. )

*Mad.*

Mad. Ah che piacere è il mio...  
 Milord, Livietta, oh Dio!  
 Lasciatemi, lasciatemi.  
 Tutto vi narrerò. parte.  
 D.P. ( Cos' ha di che ragiona?  
 Sum. ( Se questa è nuova buona  
 ( Perchè non terminò?  
 Mad. Ah! gli ho veduti adesso...  
 Ciascuno ha il core oppresso...  
 Che sien pur benedetti:  
 Che affetti, oh Dio! che amor.  
parte di nuovo.  
 Sum. Ma qui non si sa niente.  
 D.P. Precipitevolmente...  
 Vò togliermi d'affanno.  
 ( E quel che gli altri fanno  
 ( Voglio sapere ancor.  
partono per diverse parti.  
 Mil. Deh partiam da questo loco.  
 Liv. Voglio pria salutar tutti;  
 Pur non parto ad occhi asciutti.  
 La mia cara Madamina  
 Mi dispiace di lasciar.  
 ( Quant' è grata, ed amorosa?  
 Oh che sposa singolar! )  
 Dunque è onesto, ed innocente.  
 E' un Signor, che non ha eguale,  
 Ah, Milord, manco male  
 Voglio stringervi al mio petto.  
si abbracciano.  
 ( Caro amico io vi rispetto  
 ( Vi dò segno d'amista. Liv.

Liv. Il mio core pien d'affetto  
 Come padre v'amerà.  
 a Sum. Mad. Voi, Miledi, mi lasciate?  
 Liv. Sarai sempre amica mia.  
 a 2 ( Prego il cielo, che vi dia  
 ( La maggior felicità.  
 D.P. ( Voglio scoprir cos' è.  
 Voglio invisibil farmi.  
 Poi voglio avvicinarmi;  
 Lascian pur far a me.  
cerca in tasca le pietre, e se le pone in mano.  
 Mad. Zitti, è Don Polidoro  
chiamandogli tutti tre, parla loro con voce bassa.  
 Che ha in testa la pazzia  
 Di rendersi invisibile.  
 Se vien, non gli parliamo  
 Fingiam, ch'ei non ci sia...  
 Oh quanto egli è godibile!  
 Credetemi, è un piacer.  
 ( Ridiamo, sì ridiamo  
 ( E' tempo di goder. piano sotto voce.  
 a 4 D.P. Va bene: non mi vedono:  
Ah cara mia Proserpina,  
Ed or perchè non parlano?  
guardando tutti l'uno dopo l'altro,  
e girando attorno.  
 ( Come non farsi scorgere:  
 ( Oh andatevi a tener.  
sotto voce ridendo tutti quattro  
ciascun da se. D.P.

## A T T O

- D. P. Diavolo come ridono!  
Milord adesso schiatta.  
Ma qui di che si tratta?  
Che cosa stanno a far?  
*guardando le donne.*  
" 4 ( Oimè! che dal gran ridere  
( Io più non posso star.  
*sotto voce come sopra.*  
D. P. Cospetto! almen crepassero  
Che modo di trattar.  
( Oh pazzo, che voi siete:  
" 4 ( Se voi qui ci vedete  
( Noi vi vediamo ancor.  
D. P. Oimè l' incanto è rotto:  
Ah l' Elitropia è andata,  
*disperandosi.*  
L' ho fatta la frittata  
Ah! tu sei stato amor.  
Mad. Io fui, che vi burlai;  
Lo scherzo è tutto mio.  
Scherzai col labbro, oh Dio!  
Ma fu sincero il cor.  
Mil. Madama vi vuol bene,  
Sum. Sposarla si conviene  
Liv. Nè farla più penar.  
D. P. Ma s' Errichetta è quella...  
Mad. Lei di Milord è sposa.  
D. P. Brava: una bella cosa  
Sempre rinchiusa, e sola.  
Vien qua, vien qua figliuola *a Mad.*  
Ti voglio consolar.

Sum.

## S E C O N D O.

- Sum. Giudizio, amico...  
D. P. Il diavolo  
Ti possa soffocar.  
" 4 ( Oimè! che del gran ridere  
( Io più non posso star.

## T U T T I.

Che giorno di contento!  
Che giorno di allegria!  
Vengan qui trombe, e cetere;  
S' oda una melodia;  
E l' Italiana in Londra  
Si senta celebrar.

63151

Fine del Dramma.



25 C O N D O .  
Ginevra, un poco, un poco  
Il ginevra  
Ti belli, tollerasti  
(O mia, che sei bella mia  
(Io belli non bocco più.

T U T T I .

Che giova di contatto!  
Che giova di s'illuminare  
Avegna di troupe, e certe;  
Se qui non vedrete;  
E l'illuminare in fondo  
Se feste celesti.

63151

Geneva

